

---

---

**ISPETTORIA SAN FRANCESCO SAVERIO**

**Filosofato Salesiano**  
**VIEDMA (R. N.) - Argentina**

Viedma, 19 Agosto 1958.

Carissimi Confratelli,

questa mattina, alle ore 10 e 30, morì santamente il caro confratello coadiutore

## **ARRIO GIUSEPPE**

di anni 85, essendo nato in Villa San Secondo, Diocesi di Asti, nel 1873.

Prima di morire, poté ricevere l' Estrema Unzione e gli altri conforti della nostra santa religione.

Entrò nell' Oratorio di Torino, come allievo studente, il 7 ottobre 1885; dopo il noviziato, fatto in San Benigno Canavese nel 1890-91, poté emettere i voti triennali nel 1892.

Giovane ancora, partì come missionario per l' América del Sud; in Montivideo fece i voti perpetui il 19 marzo 1895.

---

---

---

---

Questo caro confratello si distinse per la sua pietá. per il suo carattere franco e allegro.

Il sottoscritto lo conobbe fin dall' anno 1913; piú volte ammiró in lui il suo spirito di fede.

Sebbene con molte occupazioni, durante la sua vita, particolarmente negli ultimi anni, le pratiche di pietá occuparono il primo posto.

Era puntuale nel fare la santa meditazione, la lettura spirituale, la sua confessione settimanale. Soleva ripetere che la macchina non cammina senza carbone e cosí il religioso senza pietá.

Perché amante di Dio e della sua gloria, non conobbe riposo nel suo lavoro: fu maestro di tipografía per vari anni, e quando nei due settimanali in cui si distinse per il suo sacrificio «Cruz del Sur» che si stampava in Rawson, e »Flores del Campo» in Viedma, mancava qualche articolo per riempire la pagina del settimanale, egli stesso, con molta rapiditá, scriveva ciò che era necessario, desiderando che il settimanale uscisse dalla tipografia con tutta puntualitá.

Arrio era un confratello intelligente; con buone letture seppe non solo coltivare la sua anima, ma anche l' intelligenza.

Santamente astuto e prudente, in caso di necessitá, sapeva negare ciò che non era conveniente concedere, senza offendere minimamente la persona che non poteva accontentare.

Il suo ufficio principale fu quello del tipografo, ma con la miglior volontá, potendo, si occupava in varie altre cose, secondo il bisogno.

Come maestro di banda si dimostró assai competente; aveva

---

---

---

---

per la música un gusto squisito.

Solo alcune settimane fa, nelle nostre festicciole di famiglia cantava ancora con voce forte e robusta «Sotto il Ponte, sotto il Ponte di Rialto».

La notte del 13 del corrente alle 11 e 30, da un nostro sacerdote fu trovato disteso sotto il portico dell' Istituto; soccorso immediatamente, fu trasportato a letto, già senza conoscimento, e durante quasi cinque giorni, rimase in tale stato, spegnendosi poco a poco.

Preghiamo per il suo eterno riposo, ed il Signore ci conceda molti confratelli del suo stampo.

Amó Don Bosco con tutta l' anima; ripeteva non raramente che per Don Bosco avrebbe dato volentieri la propria vita.

Non solo conservó la piú viva gratitudine verso tutti i suoi Superiori, ma anche verso chi gli faceva qualche favore, sebbene insignificante.

Umilmente sapeva domandare perdono, quando gli pareva di essersi allontanato alquanto dall' osservanza religiosa, e, divotissimo di San Giuseppe, tutti i giorni si raccomandava al suo patrocinio.

Senza dubbio, lo Sposo della Santissima Vergine, l' assistette nella sua lunga agonia, che gli serví di purificazione prima di presentarsi al divino Tribunale.

Nelle vostre orazioni ricordate pure questo vostro affezionatissimo confratello.

*Sacerdote Gaudenzio Manachino*

Direttore

---

---

